ANNO XIX. Sabato, 23 Giugno 1866. N. 172.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 22 giugno

IL GIUDIZIO D'UN ECONOMISTA

Gli economisti, che pospongono agli interessi materiali le più elevate quistioni della politica, i fautori della pace ad ogni costo, gl'idolatri d'un progresso esclusivamente economico, si avventano tutti contro l'Italia. I più moderati, i meno ostili a noi, e meno favorevoli all'Austria, credono loro obbligo di accusarci, se non d'altro, di aver danneggiata la nostra posizione colla guerra. Citiamone uno dei più autorevoli, il signor Michele Chevalier. Egli scrisse in una celebre Rivista francese un articolo *sulla guerra e la crisi europea*, in cui, non risparmiandoci nè consigli, nè ammonizioni, nè rimproveri, scrive:

« Eglino (gl'italiani) non hanno saputo farsi un bilancio; hanno accumulato disavanzo su disavanzo. Mentre i più abili finanzieri sono unanimi nel professare che l'imprestito è uno spediente da riservarsi pei tempi di guerra, essi hanno fatto in tempi di pace enormi imprestiti all'estero, sopratutto in Francia per disgrazia dei piccoli capitalisti di Parigi, che vi hanno inghiottiti i loro risparmi. Essi mancarono del tutto di risolutezza per procurarsi mediante l'imposta delle entrate proporzionate alle spese, o per abbassare le loro spese al livello delle loro possibili entrate. Questo grave errore, di cui adesso sentono il peso, non è imputabile a' loro ministri di finanza. Il sig. Sella loro raccomandava lealmente di mettere delle imposte. Il sig. Scialoia ha loro ripetuto con tutte le sue forze queste salutari raccomandazioni. Hanno chiuso l'orecchio finchè fosse troppo tardi. Si sono presi lo spasso di proclamare delle belle sentenze. Si sono nutriti di reminiscenze della repubblica romana oggigiorno fuori di stagione. Come dopo la battaglia di Canne, il Senato romano vendeva all'incanto il podere su cui campava Annibale alle porte della città, eglino hanno pensato che darebbero un magnifico esempio di fierezza patriotica rivendicando solennemente come loro proprietà Venezia ed il quadrilatero. Quindi, a giudizio degli uomini più savi e de' loro più sinceri amici, hanno guastata la loro situazione. Con queste sconsiderate minacce, hanno irritato un nemico che loro importava di calmare, affinchè, entrati nel terreno della conciliazione, si potesse trattare la cessione del Veneto a condizioni eque, su cui quando si fosse stati calmi, si sarebbe verosimilmente stati d'accordo. »

È questo un bel passo di eloquenza degno più del sig. Prevost-Paradol che del sig. Michele Chevalier.

Come mai uno scrittore tanto accurato, un osservatore tanto acuto de' fenomeni economici, ha potuto prendere dei granciporri così grossi?

Pur troppo, quali siano i torti del Governo e del Parlamento rispetto alle finanze, non abbiamo di bisogno che altri ce lo dica. Noi tutti li riconosciamo e molto prima che al sig. Michele Chevalier venisse in capo di rimproverarcene, noi li avevamo reiterate volte additati. Ma essi non giustificano l'esagerazione in cui cade l'economista francese e molto meno lo giustificano della nozione insufficiente ed erronea che ha delle cose nostre.

Noi non abbiamo saputo farci un bilancio! E quanti sono gli Stati, che trovandosi nelle condizioni d'Italia, avrebbero saputo farselo? Ci si additi uno Stato nuovo costituito di parecchi Stati, una potenza che abbia subita una rivoluzione sì profonda come l'Italia e tuttavia abbia avuto in sesto le sue finanze ed evitato il disavanzo! Una insurrezione, una perturbazione economica, una crisi annonaria bastano a cagionare un disavanzo agli Stati meglio ordinati, e si pretende che l'Italia, la quale aveva delle strade ordinarie da tracciare, delle vie ferrate da costrurre, dei porti da allargare, delle scuole da aprire, un esercito da formare e da edificare un naviglio, soddisfacesse ai suoi carichi colle entrate ordinarie, senza ricorrere al credito pubblico? Dove mai si sarebbe veduto un tale miracolo?

Si è abusato del credito ed è giusto di condannare l'abuso, il quale ha accresciuti gl'impicci della finanza e le gravezze dello Stato. In sette anni si sarebbe potuto ottener di più dalle imposte, ridurre a minime proporzioni il disavanzo e dare all'erario pubblico un assetto regolare. Ne conveniamo; ma l'indipendenza nazionale incompleta, e l'Austria al Mincio non sono circostanze attenuanti, di cui qualunque giudice imparziale deve tener conto? E perchè il sig. Michele Chevalier dimentica che se abbiamo fatto dei debiti, siamo però stati scrupolosi osservatori della fede pubblica e mantenitori degli assunti impegni verso i creditori dello Stato?

Egli compiange i piccoli capitalisti di Parigi, che sciuparono i loro risparmi negli imprestiti italiani. Come li abbiano sciupati non intendiamo. Non hanno ricevuti con tutta puntualità i loro interesssi semestrali in napoleoni d'oro? E se hanno sempre riscossi i loro interessi in buona valuta, come si vuol sostenere che abbiano consumati i loro risparmi? Qual impiego avrebbero potuto trovare che fruttasse loro il 9, il 10, l'11 per cento?

I corsi della rendita italiana sono precipitati; è vero, ma la colpa non è tutta dell'Italia e della Camera dei deputati. Il segno del ribasso fu dato da Parigi, fu da Parigi che un timor panico inesplicabile si è diffuso in tutte le altre borse ed ha colpiti gl'interessi d'Italia intanto che danneggiava quelli dei francesi possessori di cedole italiane.

Ciò ne dimostra come sia pericoloso per una nazione che il suo credito dipenda esclusivamente dagli apprezzamenti e dai capricci di una borsa estera, come il credito di uno Stato sia esposto alle più repentine oscillazioni e sia privo di solide basi se non si ha un mercato nazionale che dia regola e norma alle altre borse pei valori nazionali; ma non prova ancora che i piccoli capitalisti di Parigi abbiano impiegato male i loro risparmi.

Nè più valevoli delle economiche sono le considerazioni politiche. Non si comprende come uno scrittore illustre, quale è il signor Michele Chevalier, conosca sì poco le condizioni d'uno Stato che solo le Alpi dividono dalla Francia. Non parrebbe che in sette anni l'Italia non abbia fatto altro che gridare di voler Venezia ed il quadrilatero? Che Venezia sia italiana, che debba appartenere all'Italia, l'ha proclamato non il Parlamento, ma la coscienza nazionale, anzi la coscienza di tutta l'Europa civile. Lo stesso economista francese lo ammette, esprimendo l'avviso che la cessione della Venezia ci sarebbe stata fatta per trattative pacifiche, quando noi avremmo calmata l'Austria.

Qual colpa non fu la nostra di aver irritata l'Austria, anzichè ammansarla!

Pure qual atto il signor Michele Chevalier potrebbe accennare, compiuto dal Parlamento e dal Governo italiano, che sia stato tale d'irritare l'Austria? Furono le annessioni, fu la rivoluzione delle provincie meridionali, fu la costituzione del Regno d'Italia che ha irritata l'Austria. Qualunque fosse il contegno dell'Italia, era impossibile un accordo coll'Austria, finchè questa ha piede nel Veneto. La sua presenza sul Mincio e sul Po crea un antagonismo, che non poteva durare, perchè minaccia l'esistenza de' due Stati. La politica, le tradizioni, le pretensioni dell'Austria, erano invincibile ostacolo allo stabilimento di rapporti normali fra le due potenze. Vi è mai stata pace fra l'Italia e l'Austria? Dal 59 in poi non si è avuto che un lungo armistizio. La dichiarazione di guerra, spedita a Verona, è un atto diplomatico, che si può chiamar superfluo, essendo quasi soverchio il dichiarar la guerra ad uno Stato col quale non si fu mai in relazioni di pace ed amicizia.

Ed a questa soluzione bisognava venire, l'Italia vi si preparava da sette anni, perchè la vedeva inevitabile. Il sig. Michel Chevalier corre sui campi della politica a cavallo d'una chimera, credendo che le vie pacifiche sarebbero state efficaci. La guerra dimostra il contrario, ma dimostra in pari tempo che pessimi consiglieri erano quelli che suggerivano all'Italia di sacrificare tutto, esercito e flotta, alla quistione finanziaria, perchè ci avremmo sacrificato eziandio la dignità e l'indipendenza nazionale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

BOLOGNA, *21 giugno*. — La lunga dimora del generale Cialdini fra noi, ci ha fatto altamente apprezzare in lui non solo quelle doti eminenti a cui tutta Italia tributa ammirazione, ma quelle eziandio che distinguono l'uomo privato e l'ottimo cittadino. Egli è perciò che nell'occasione della sua partenza da qui, venne sottoscritto un indirizzo da moltissime centinaia di bolognesi, e presentatogli dai conti Angelo Guidelli e Ferdinando Zucchini. Esso conteneva calde parole di affetto e di augurii.

Il generale rispondeva colla lettera seguente:

« Egregi signori

« Le patriotiche e cortesi parole che aveste la bontà di dirigermi poco prima della mia partenza da Bologna, mostrano quanto sia l'affetto vostro per l'Italia, quale la vostra benevolenza per me.

« Sarò il più fortunato degli uomini se riesco a far sì che non venga smentita la fiducia di cui mi onorate, che non restino deluse le vostre speranze, che niuno di voi abbia a sentir mai pentimento e vergogna di aver firmato l'indirizzo da me accolto con infinita riconoscenza.

« La mia predilezione per Bologna è nota. Desidero quindi tornarvi; e mi auguro che trovandomi per via, o signori, voi possiate stringermi la mano, e come cittadini, e come amici, soddisfatti dell'opera mia.

« Li 20 giugno 1866.

« *Vostro dev.mo*

« ENRICO CIALDINI. »

TORINO, *22 giugno*. — Il proclama del Re, per quanto aspettato e per quanto se ne prevedesse il concetto, se non la parola, fu accolto con grandissima soddisfazione. In breve ora, riprodotto a più edizioni, il testo ne era conosciuto a tutta la cittadinanza, e tutti coloro che si interessano alle sorti del paese ne ritenevano copia. Il rapido cenno che vi si contiene delle vicende passate, e la chiara, evidente inoppugnabile indicazione del buon diritto e della ragione che stanno coll'Italia quando intende a liberare la Venezia, si trovarono ben tratteggiate, e giustamente citata la longanimità con cui si aspettava per deferenza all'Europa desiderosa di pace, e la prontezza e la sincerità con cui si era aderito alla proposta del congresso. Bellissimo e vero si trovò il periodo che accenna al rifiuto dell'Austria di intervenire alla conferenza perchè conosceva di non potervi portare sode ragioni da esporre. Neppure la pubblicazione del proclama reale fece uscire i torinesi dalla loro calma ed abituale serietà, ma però si vede manifesto in tutti il vivo desiderio della liberazione del Veneto e l'impazienza di avere notizie delle ostilità effettivamente cominciate. Il nostro battaglione di guardia nazionale mobile che si diceva destinato a Reggio di Calabria, parte invece lunedì, 25, per Alessandria, ove sarà armato ed equipaggiato, e pare che avrà quindi la destinazione speciale di servizio in sussidio dell'armata per l'eventuale accompagnamento di prigionieri di guerra.

Ponete il piede sopra la coda della biscia, sia pure in fallo, tosto voi la vedrete ad alzare la testa minacciosa ed avventarvisi contro per premere il vostro piede e schizzarvi il veleno. Nel rendervi conto della dimostrazione aritmetica fatta dalla nostra *Gazzetta del popolo* sul Consorzio, sono involontariamente caduto in un errore materiale, dicendo che la detta dimostrazione partiva dalla supposizione di avere *centomila milioni*; doveva invece scrivere solo *cento milioni*. L'errore era puramente materiale ed innocente affatto, poichè era evidente che, seguitando i calcoli aritmetici della *gazzettina*, avendo io scritto *centomila milioni*, non sarei giunto alla *stessa conclusione finale* dei *tredici miliardi*, conclusione alla quale era giunta la *gazzetta*, partendo da soli *cento milioni*. Dalla partenza dei miei centomila milioni avrei dovuto giungere alla finale conclusione di parecchie centinaia e migliaia di miliardi. Ciò è logico: eppure i signori della gazzetta sullodata scoprirono nel vostro corrispondente uno, il quale, in fatto di *lealtà* e di *buona fede, dev'essere andato a scuola presso qualche falsario condannato alla galera!*

Gli epiteti della *gentilissima* e *garbatissima gazzettina* non mi riguardano. Mi premeva di dimostrare, se pure i vostri lettori ne avevano bisogno, il materiale ed involontario errore della cifra, e questo ho fatto. Del resto la questione non cambia per nulla, e certo non sarei ritornato su questo punto, se non era per aggiungere che è questione questa di apprezzamento, e che ciascuno è padrone d'illudersi a suo bell'agio, se pure non è il caso di dire che Iddio, chi vuol perdere, non solo lo fa diventar pazzo, ma lo accieca.

GALLARATE, *20 giugno*. — Il proclama del Re tanto sospirato è giunto anche fra noi. Non appena si seppe che un viaggiatore proveniente di Milano avea seco un esemplare del supplemento *La Lombardia* che lo riportava, si volle che fosse pubblicamente letto. Il lettore venne a varie riprese interrotto da fragorosi applausi, ma là dove lesse che il Re Galantuomo tornava ad essere il primo soldato dell'indipendenza italiana fu un *hourrà* generale, interminabile.

Ogni giorno progredisce in grandi proporzioni l'abbigliamento ed armamento dei nostri volontari i quali aspettano colla più viva impazienza che il signor luogotenente colonnello Chiassi pubblichi l'ordine della partenza.

A proposito del Chiassi, l'altra sera i Gallaratensi vollero fargli dimostrazione d'onore con una serenata della banda di questa guardia nazionale. Desso era assente, e no 'l si sapeva, ma interprete di quanto avrebbe desso detto se presente, il suo segretario signor Ghinosi, con affettuose e calde parole corrispose dalle finestre del suo alloggio a evviva ripetuti che furono portati dall'accalcata moltitudine al valoroso comandante il reggimento che qui si formò.

Pochi giorni ancora e questi animosi giovani ci lasceranno. Noi che apprendemmo a stimarli pel sagrifizio che son disposti a fare della loro vita alla nostra cara patria, ad amarli per tante rare qualità di mente e di cuore di cui diedero indubbie prove nel frattempo in cui li avemmo fra noi, se con dolore li vedremo allontanarsi, sarà questo alleviato dalla certezza che, a nuove e luminose prove essendo chiamati, mostreranno al mondo come siano degni figli di questa terra che il vano straniero chiamò terra dei morti, ma che è mai sempre madre di generosi figli.

Ci si fa osservare che fra le rappresentanze e deputazioni che iermattina (21) si sono recate alla stazione della strada ferrata per complire S. M. il Re, che partiva pel campo, non è menzionato il Corpo diplomatico.

Non è un'omissione de' giornali. Il corpo diplomatico non fu menzionato perchè assente.

Da quanto ci viene riferito, i diplomatici residenti in Firenze avrebbero discusso se si aveva o non si aveva da andare alla stazione della strada ferrata e prevalse il consiglio di astenersi, pel timore che l'intervenzione della diplomazia potesse essere interpretato come una dimostrazione politica contro l'Austria.

La diplomazia è neutrale e non vuole compromettersi. È vero che ormai i complimenti e gli omaggi al principe presso cui i ministri sono accreditati non si riguardano che quali atti di cortesia e non hanno tratto di conseguenza rispetto alla politica de' loro governi, ma alla vigilia d'una guerra dichiarata si volle schivare perfino l'ombra di un'adesione o d'un atto che potesse avere un significato politico. Quando S. M. il Re, liberata la Venezia, ritornerà dal campo, il Corpo diplomatico potrà allora, senza venir meno alle consuete sue riserve, presentargli le proprie congratulazioni per le vittorie delle schiere italiane.

ARRUOLAMENTO DEI VOLONTARI

Pubblichiamo in tutta la sua integrità il discorso con il quale il generale Di Pettinengo, ministro della guerra, rispondeva all'interpellanza fattagli dall'onorevole La Porta nella seduta del 21 corrente della Camera dei deputati:

Rispondo di lieto animo all'interpellanza dell'onorevole La Porta; ed anzi lo ringrazio che egli mi abbia offerta occasione di poter dimostrare al Parlamento come il Governo, e specialmente il ministro della guerra, non facciano distinzione per nessun riguardo fra corpo e corpo, e come tutti i difensori armati per la patria sian trattati con eguale misura nelle cure e nello interesse avuto per prevedere e per provvedere ai bisogni di tutti indistintamente, appartengano essi alla parte regolare, o a quella dei volontari dello esercito. Fin da quando per iniziativa del Governo io presentava alla firma del Re il decreto per la formazione dei corpi volontari, io presentiva tutte le difficoltà d'attuazione e di ordinamento, anche amministrativamente parlando, e per la pratica d'altri tempi io non mi nascondeva che anche il pensiero di *diffidenza* verso il Ministero della guerra pur sarebbe venuto.

Ma io non dava a ciò tale importanza da ritenermi dal cercare ogni mezzo per riunire attorno alla bandiera della Nazione, attorno al Re, tutti gli elementi di forza viva, tutti gli animi forti e generosi, pronti al sacrificio della loro vita per la patria comune. E poichè l'onorevole La Porta mi ha interpellato su alcune questioni, mosse, io amo credere, non da sentimenti di diffidenza, ma tali che questa nascerebbe quando io mi tacessi, prego la Camera di permettermi di fare alcune dichiarazioni, le quali valgano anche a tranquillizzare taluni che in tutte le minime contrarietà amano vedervi motivi onde trarne argomento di sospetti. Io non voglio ammettere questo nell'animo generoso dell'onorevole La Porta verso di me, poichè siccome egli respingerebbe qualunque dubbio a suo riguardo, così io farei per quanto mi concerne, perchè spero che giammai le mie azioni possano essere interpretate con diffidenza; l'uomo d'onore cammina sempre lealmente. *(Bene)*.

L'on. La Porta ha lamentato che le provincie meridionali non abbiano avuto campo di fornire quel contingente di volontari che in maggiore larghezza di tempo certamente avrebbero dato. Ed io mi unisco con lui; e se io dovetti pregare i miei colleghi a sospendere gli arruolamenti volontari, vi fui guidato da pensieri di prudenza, di opportunità di mezzi per riunirli, trasportarli, alloggiarli, vestirli, organizzarli, nutrirli: di fare insomma quanto era necessario perchè potessero essere utili nel giorno delle dure prove, dimostrando l'esperienza che, oltre un dato limite, quest'elemento di forza può divenire elemento di debolezza per le gravi difficoltà che si presentano: non è già che il Governo intendesse di troncare in modo assoluto questo mezzo d'aumentare le forze della nazione, ma perchè in tutte le cose ci deve essere una certa misura di prudenza che non conviene varcare per non compromettere lo scopo cui si tende.

In merito alla questione del vestiario e dell'armamento, desidero d'intrattenere alquanto la Camera e far conoscere come procedessero le cose.

Tutti conoscono come il regio decreto delli 6 maggio prevedesse una forza di 20 battaglioni incirca, cioè, di 14 mila uomini, e quindi vestiario, salmerie, armi e munizioni furono ordinati e stabiliti in detta base numerica. E quando i volontari fossero stati nel limite suaccennato, essi sarebbero stati provveduti ai giorni stabiliti per la loro formazione.

Ma, o signori, invece di 14 mila, ne giunsero 40 mila, cui convenne pensare *(Sensazione)*; quindi i mezzi di trasporto, gli alloggiamenti, i bisogni, le dimande cresciute in modo straordinario e oltre il prevedibile; impossibilità d'improvvisare, d'inventare altrettanto vestiario e di fare per telegrafo trasportare armi e salmeria.

Molti furono i lagni contro il ministro della guerra per parte di coloro che sono inscii delle circostanze delle esigenze di tali masse nel servizio militare, e fra le censure fattemi non fu ultima quella di mancanza di previdenza e quasi di buon senso pratico nell'ordinare la formazione dei dieci reggimenti volontari in così ristretto limite di tempo, cioè dal 21 al 29 maggio.

Signori, se io errai amministrativamente e tecnicamente parlando, non mancai però di previdenza e di prudenza in quelle circostanze.

L'Austria in quel turno repentinamente con grosse e numerose forze minacciava il confine, e quindi ogni mio pensiero doveva essere quello di non stare inferiore ad essa neanco in numero, e provare col fatto alla nazione la fede che essa deve al suo ordinamento militare, bisognava esser pronto e non preso all'imprevista per qualunque eventualità imprevedibile, e quindi da quel giorno *la celerità* del fare fu anteposta ad ogni altra considerazione che in altri tempi si avrebbe dovuto avere.

Epperò la formazione dei 40 mila volontari dovette procedere essa pure colla massima celerità per trarne quel maggior partito possibile a date evenienze, riservando di completarne e migliorarne l'ordinamento se il tempo lo permetteva, nello stesso mentre che chiamati da tutti i punti d'Italia i reggimenti sparsi delle truppe delle varie armi, per battelli a vapore, per ferrovie, e per ogni modo celere, quasi per incantesimo convenivano in brigate, in divisioni organizzate più di 100 mila uomini al confine, e l'Europa attonita ammirava la nostra armata. *(Applausi)*

Le strade ferrate, o signori, hanno lavorato con uno zelo e con un amore patrio, che io credo mio dovere di segnalare come meritevoli

dei più grandi elogi. Il ministro dei lavori pubblici, le società private, tutti spinti dal sentimento potente di amor di patria, hanno moltiplicato se stessi ed i mezzi loro.

La nazione, come il Governo, debbono esserne loro riconoscenti, sia per quanto hanno fatto, sia per quanto saranno chiamati a fare. Migliaia di soldati da ogni parte, da ogni regione, armi, artiglierie, munizioni, cavalli, salmerie di ogni genere, tutto fu trasportato, eppure non una disgrazia, non un danno è succeduto a tanto rimescolamento. (Bene! *Vivi segni di soddisfazione*).

Dunque se vi è stato qualche ritardo nel vestiario e nell'armamento dei volontari, io credo che la Camera non vorrà accagionarne nè il ministro, nè il Governo, ma la pura legge di necessità.

La Camera vorrà permettermi che io entri in alcuni dettagli forse tediosi per essa, ma giustificativi per l'amministrazione della guerra.

Essa avrà seguito, io non dubito, con interessamento lo svolgersi delle successive disposizioni riflettenti l'ordinamento del corpo de' volontari.

I 20 battaglioni si svilupparono in 40: furono ordinati due battaglioni di bersaglieri, le guide, creato lo stato maggiore, il servizio sanitario e l'intendenza militare, prescrivendo tutte quelle norme che, modificate al servizio de' volontari, valgano ad assicurarlo ed a guarentire l'erario.

Una Commissione formata di generali anziani e distinti dell'esercito, con intervento di altri membri militari, amministrativi, sanitari dell'esercito regolare, ed altri che già aveano appartenuto all'esercito meridionale, studiò le norme di organizzazione sulle basi proposte dal Ministero, e quindi procedette all'esame dei titoli degli aspiranti ai posti di ufficiali ed altri considerati tali. E sento qui il debito di porgere pubblica testimonianza di lode a chi presiede ed a tutti i membri della Commissione per l'interessamento posto a soddisfare il loro compito.

Questa stessa Commissione, della quale facevano parte gli onorevoli Fabrizi, Cairoli e Corte, ebbe pur il carico di studiare la questione del vestiario. E guidata essa dalla pressione delle circostanze e dalla necessità di provvedere subito i volontari di qualunque siasi mezzo di riparo nelle notti e nei tempi piovosi, tenuto conto della estiva stagione cui si andava incontro, proponeva una foggia di vestiario il quale riunisse i requisiti di esser pronto, sufficiente e leggero, quindi credette che non fosse necessario il *cappotto*, e che una semplice *manta* (come si dice nelle provincie meridionali) cioè una coperta da campo legata al collo come tengono i montanari e villici potesse bastare in questo primo momento; tanto più che l'amministrazione era in grado di fornire immediatamente questo oggetto, mentre che il cappotto non avrebbe potuto darlo al momento; e la Commissione, come dissi, venne in questa deliberazione.

Io insisto su questo particolare, perchè mi fu fatto rimprovero di non aver provveduto di cappotti i volontari, abbenchè un contratto sia stato offerto all'amministrazione per 50 mila fra due o tre mesi.

Signori, esaminando questa questione attentamente, e dapprima dal lato della salute, io credo che per i mesi di luglio e agosto sia sufficiente la coperta da campo, tenuta con legami al collo ed anche fatta a capuccio piegandone un capo a sciallo. Nel 1848 avendo io avuto l'onore di creare un corpo di artiglieria, diedi a quegli uomini questa coperta e con essa fecero la campagna d'estate senza alcun danno.

In merito al contratto sovra citato non credetti doverlo o poterlo approvare per quello stretto legame che mi tiene avvinto al ministro delle finanze, e perchè io credo che importi assai che il ministro della guerra, il quale di necessità deve spendere, direi, senza esitanza i milioni, deve poi esser parco del centesimo, sempre quando lo può. (*Bravo!*)

Ora quel contratto di cui da taluni negozianti si fece offerta, era tale che non poteva a meno di richiamare la mia attenzione.

Devo dichiarare francamente che io non intendo fare appunto ad alcuno trattando di questo argomento, ma solo amo chiarire e tranquillare gli animi, e allontanare ogni pensiero di diffidenza verso l'amministrazione della guerra, che nel seguito potrebbe riuscire funestissimo, rendere pubblica testimonianza alla intelligenza, avvedutezza e interessamento illimitato del generale che sostiene con vantaggio del servizio l'ardua carica di direttore generale de' servizi amministrativi, il cavaliere Incisa.

Il contratto veniva proposto da fabbricanti al prezzo di lire 34 pagabile in oro, a Parigi per 50 mila, e fra due o tre mesi, e comprendeva molti altri capi di corredo, come puossi rilevare dalle proposte del signor Arduin.

Limitando le mie considerazioni ai cappotti, la provvista avrebbe costato un milione e 700 mila lire, oltre l'aumento del pagamento in oro a Parigi! Tale somma meritava la più seria attenzione, e prima d'ogni cosa si rilevò da perizia, che per la qualità del panno non poteva quel cappotto avere prezzo superiore a lire 25 50; e che pertanto si sarebbe speso circa un mezzo milione oltre il vero valore.

A fronte di ciò, e colla certezza per parte dell'egregio direttore generale che entro agosto amministrazione potrebbe fornire i volontari dei cappotti necessari con maggiore economia per l'erario, io credetti mio dovere di non approvare il contratto proposto; e ne fui ben lieto imperocchè le previsioni del direttore generale non andarono fallite, ed anzi li stessi negozianti, se non erro, ne contrassero una provvista con esso di 25 mila al prezzo di lire 26.

Signori, sappiamo che l'amministrazione è insidiata da ogni parte, e non è ultimo mezzo quello della pressione che le si vorrebbe fare. Ma essa veglia al dover suo con intelligenza, con previdenza e con fermezza, essa non ha creduto accettare un contratto rovinoso poichè se quando le circostanze lo richiedono assolutamente si possono subire talora dei contratti rovinosi, si dee pure, quando queste circostanze non si verificano, pensare all'interesse del pubblico erario, e risparmiare anche nell'interesse dell'esercito quanto è possibile.

Mancava la flanella rossa; ed allora alcuni imbroglioni tinsero della tela e la presentarono dopo aver preso l'appalto sul campione stabilito. Naturalmente l'amministrazione non poteva pagar per buono quello ch'era cattivo; e quella robaccia della quale anche i volontari sarebbero rimasti scontenti, fu naturalmente rifiutata.

Per questo vi fu un po' di ritardo, ma posso assicurare la Camera che si sono ordinati 90,800 camiciotti rossi, che 70,000 saranno allestiti pel 25 corrente e che ne vennero già spediti ai depositi circa 30,000. In quanto alle scarpe, in quanto ai calzoni, tutti ne hanno avuto. Se fuvvi qualche ritardo devesi unicamente cagionarne le ragioni dei ritardi più sopra cennati.

Mi rincresce che non avendo avuto prima notizia dell'interpellanza che mi si volea fare, non ho potuto recar qui una tabella esatta a questo riguardo. Ma intanto desidero che l'onorevole interpellante faccia conoscere le mie dichiarazioni al corpo cui appartiene, le quali poggiano sull'esattezza di fatti.

V'ha ancora una questione essenzialissima alla quale debbo rispondere, e dimando scusa alla Camera se mi dilungo alquanto. (*Parli! parli!*)

Avendosi nelle armerie varie specie di fucili, ho stimato di armare i volontari con *fucili di buona qualità e di buon servizio senza che però fossero nuovi*, poichè ben si sa che un fucile nelle mani di chi non è provetto nel mestiere delle armi, si deteriora facilmente. Se avessi dato ai volontari delle armi nuove, avrei recato danno alla cosa pubblica ed all'esercito che ne ha bisogno, senza giovare ai volontari. Quindi ho determinato che i volontari fossero armati di *fucili rigati*, di esatto calibro, provenienti dalla Francia e detti del modello 1840, e stati collaudati. Nulladimeno mi pervenivano immediatamente delle lagnanze che le armi erano *cattive*, che le munizioni erano pessime, eccessivo il vento delle armi, non adattate le baionette, mancanti i foderi, e siccome in fatti di questa specie prima di pronunciare bisogna toccare con la mano, ho ordinato al direttore della fabbrica d'armi di Torino, ufficiale di molto pregio ed esatto, di portarsi sul sito immediatamente, e di procedere alla visita delle armi, e delle munizioni, ordinandogli di farmi diretto rapporto, non di quello che sapeva o che gli fosse detto, ma di quello che avrebbe veduto ed esaminato coi propri occhi.

Egli si attenne esattamente alle mie istruzioni e mi fece persuaso che le lagnanze erano in gran parte infondate. Si riteneva essere difetto una specialità del modello francese, in merito alla conformazione della tacca di riposo, e per quella dello scatto differente invero dal nostro modello.

Il detto colonnello ne conferì egli stesso coll'onorevole Corte, e gli indicò in pari tempo la necessità di ungere l'interno degli acciarini, poichè le armerie non avevano nè tempo, nè mezzo di fare quei minuti apprestamenti che in tempi ordinari si fanno.

I fucili distribuiti sono fucili già in uso nell'esercito francese, ma di calibro non oltre i limiti di tolleranza, come ebbe a materialmente riconoscere il colonnello direttore sovracitato, verificandone taluni coi calibratori e verificatori della fabbrica d'armi.

Ho fatto esaminare le cartucce, perchè un ufficiale sedicente tiratore diceva essere cattive le armi e le munizioni, e di non poter colpire nel bersaglio. Eppure le cartucce sono precisamente di quelle dette triangolari, e quali sono ancora in uso nell'armata regolare, senza la menoma distinzione. Sta benissimo che all'occhio del tiratore di bersaglio la cartuccia paia di eccessivo *vento*, ma è da riflettere alle condizioni speciali delle armi da guerra che si caricano per la bocca.

Quindi, quando quello stesso direttore ebbe riconosciuto tutto questo, e mi disse che, avendo fatto dare un po' d'olio ai fucili, tutti si trovarono contenti; io posso, alla mia volta, dichiarare alla Camera ed assicurarle che le armi fornite ai volontari sono tutte in ottime condizioni.

Alcuni altri si erano lagnati delle baionette che non si adattavano ai fucili; ma come mai è possibile che armi non nuove e state in servizio nell'esercito francese presentino un tale sconcio? Or si sa che quanto siano perfetti i metodi di fabbricazione ordinaria, nullameno ciascuna baionetta vuol essere adattata al proprio fucile, del quale deve pure portare lo stesso numero di matricola. Ma se questi giovani volontari, per quel disordine che è naturale in improvvisa formazione, hanno rimescolate le baionette, non devesi inferire che non possano essere incannate, bensì che si esigerà nuovamente qualche tempo per separarle e adattarle ai propri fucili. Io non dubito che quando ciascun d'essi avrà imparato che nella baionetta e nel fucile sta la sua azione e la sua salvezza, la conserverà bene e non succederanno più questi inconvenienti.

In quanto poi ai ritardi avvenuti nell'armamento, ho riconosciuto io stesso che, anzichè a negligenza, devonsi attribuire alle necessità della ferrovia; ma posso assicurare la Camera che tutte le disposizioni le più sollecite sono fatte, e che le armi sono in movimento sulle varie linee. Ho voluto io stesso riconoscere questo fatto, dolente più d'ogni altro ch'esso sia avvenuto.

In quanto alle guide ed ai bersaglieri, come di più limitato numero, ho creduto stabilire il prezzo delle forniture del vestiario, e affidarne la incetta al comandante stesso. Ma se tale sistema è consentito pei corpi poco numerosi, non potrebbe esserlo secondo le discipline di buona amministrazione per tutti i corpi più numerosi indistintamente finchè non siano costituiti i Consigli d'amministrazione i quali dovranno agire sotto la responsabilità prevista dai regolamenti.

Ne qui mi si faccia l'appunto che io voglia inceppare l'amministrazione del corpo di volontari che per sua specialità ha speciali esigenze, dacchè nell'istruzione che regola il modo di agire di quella intendenza generale è stabilito che: « esso ha le stesse facoltà e le stesse autorità « che i regolamenti conferiscono all'intendente « generale dell'esercito regolare » e più sotto al § 12, trattandosi appunto di contratti e provviste di vestiario è detto:

« § 12. Nei casi però in cui per la lontananza « dai luoghi in cui si trova, si preveda non « potersi in tal modo ricever quanto occorra, « come pure nei casi d'urgenza l'intendente ge« nerale è autorizzato a provvedere direttamente « gli oggetti stipulando i contratti regolari e fa« cendo pagare gli oggetti dalla cassa militare. »

« E con tanto maggiore animo ho allargate le attribuzioni dello intendente generale dei volontari, ponendolo nella immediata dipendenza del Ministero, sia perchè io credetti soddisfare meglio alle esigenze dei volontari, sia perchè il funzionario che ne è investito è quello stesso che copriva negli ultimi tempi tale carica nello esercito meridionale, e che rese rilevanti servizi all'amministrazione.

Anche nel servizio sanitario si è provvisto dietro le proposte dell'onorevole nostro collega Bertani, che per la sua specialità e celebrità nell'arte sua sta a capo di quel servizio, e sono lieto di tranquillare il paese ed i volontari, annunziando come con telegramma da Novara oggi stesso abbia manifestato i suoi vivi ringraziamenti e la sua riconoscenza al generale Incisa pei provvedimenti amministrativi di ambulanza.

Ho forse abusato della Camera; ma ho creduto doverla trattenere di queste informazioni per assicurarla che nulla fu pretermesso di quanto fosse necessario sia per i volontari, sia per l'esercito regolare. Io crederei mancare al mio dovere se avessi un diverso pensiero di preoccupazione per l'esercito regolare o pei volontari, che senza distinzione uniti in fascio rappresentano la forza viva d'Italia, come nel sentimento la ferma volontà di vincere per farla intiera e grande, e se fosse necessario il dirlo, dichiarerei che il generale Garibaldi in tutte le sue lettere, in tutte le occasioni mi manda a ringraziare, e si mostra soddisfatto. Egli come gli altri comandanti di corpo, tutti sono intenti a fare che sia provveduto a questi bisogni vitali della nazione, ed io particolarmente per quanto sta in me, cerco di fare il possibile perchè tutti siano soddisfatti.

Credo poi mio debito dichiarare che tutti gli impiegati da me dipendenti a cominciare dai direttori venendo giù fino a quelli inferiori con abnegazione, e senza riguardo a lavoro gareggiano indistintamente di zelo; un sentimento generoso e nobile li anima per concorrere con tutte le forze loro all'allevamento del grande edificio che tutti speriamo di compiere. (*Vivi applausi*)

GUERRA IN GERMANIA

Il corrispondente del *Times* scrive in data del 16 che la Prussia ha preso il provvedimento estremo di chiamare quasi tutta la seconda classe della *landwehr*. Questa misura spartana, dice quel corrispondente, porta l'esercito prussiano a 705 mila uomini.

Lo stesso corrispondente dice che la Camera di Cassel approvò le condizioni dell'*ultimatum* di Bismarck con 35 voti contro 14. Lo stesso farà quella di Annover. Lo stessso doveva fare quella di Sassonia, ma era stata chiusa dal Governo il giorno prima.

A Lipsia il popolo si era affollato per impedire la partenza di un battaglione di bersaglieri, che si dovettero fare uscire di contrabbando dalla città. Il popolo in Prussia e in tutta la Germania del nord è indignato contro i minori potentati che resero necessaria la guerra sostenendo i loro interessi dinastici e alleandosi con l'Austria. Come? dice il popolo tedesco nella sua indignazione, l'Elettore di Assia, e il duca di Nassau si credono qualcosa!

Secondo quel corrispondente nel sud i cattolici e i repubblicani (?) sarebbero coi re di Baviera e di Würtemberg per l'Austria.

La *Triester Zeitung* ha la seguente corrispondenza da Olmütz in data della mattina del 18, nella quale è smentito lo scontro di Rumburg annunciato due volte dal telegrafo:

« Le notizie molto diffuse, giusta le quali avrebbe già avuto luogo uno scontro sanguinoso fra le truppe austriache e le prussiane, non sono degne di fede. Il quartiere generale dell'esercito del nord trovasi ancora qui. Il feld-maresciallo Benedeck diede gli ordini più severi, perchè si serbi il più rigoroso segreto su tutti gli apparecchi e movimenti dell'esercito.

« L'*Ost-deutsche Presse* dice saper con certezza che verun ufficiale estero viene ammesso nel quartier generale. Persino i plenipotenziari militari francesi, colonnelli Follet e Merlin, videro respinta la loro domanda nel modo più cortese ma deciso. Come ci si dice, il colonnello Merlin dichiarò pubblicamente in modo assai leale, che egli trova naturale la risoluzione di Benedek e che il motivo addotto nella lettera di risposta dello stesso è logico in tuto, non potersi cioè ammettere nel quartier generale i rappresentanti di una potenza europea, senza concedere il medesimo alle altre, nè potere il comandante in capo far assegnamento su la discrezione di ognuno. ».

Lo stesso corrispondente aggiunge, che il luogotenente feld-maresciallo Gablenz era giunto ad Olmütz quel giorno, e che partiva la sera per assumere il comando del 10° corpo. La congiunzione dell'esercito austriaco del nord con le truppe bavaresi e sassoni è stabilita. L'esercito sassone, sotto il comando del principe reale, forte di 35,000 uomini, forma l'estrema ala sinistra degli austriaci a Teplitz. Dovevano congiungersi con loro 40 mila bavaresi sotto il principe Carlo, che s'avanzano nel Mainthal.

Il re e la regina di Sassonia erano giunti a Teplitz. La principessa Amalia di Sassonia, e la regina vedova rimasero a Dresda, malgrado l'ingresso dei prussiani. A Lipsia e a Dresda i prussiani furono ricevuti con festa.

Lo stesso giornale ha da Praga, in data del 18, quanto segue:

Il 17 a sera giunse il ministro Beust, con l'intenzione di rendere possibile una conferenza dei ministri degli Stati tedeschi che tengono per l'Austria. Verso Rumburg si movevano 10,000 prussiani. A Neusalza, villaggio dei monti sassoni, in faccia a Schluckenau, gli ulani avevano fatto una ricognizione. 26,000 prussiani si sono avanzati per Ellersdorf verso la Boemia. L'esercito della Slesia, sotto il principe reale di Prussia, si è posto in marcia verso l'est, e sarà rinforzato da un nuovo corpo dell'esercito dell'ovest, rasente il confine austriaco, e destinato a mantenere la comunicazione con l'esercito dell'ovest.

La *Triester Zeitung* ha pure da *Zuckmantel* in data del 16: I prussiani si avanzano in grandi masse e con molta artiglieria verso il confine (Zuckmantel, nella Slesia austriaca, a un quarto d'ora dal confine prussiano e a tre leghe da Neisse).

I prussiani hanno minato il ponte sul confine della ferrovia fra Cracovia e la Slesia superiore.

Leopoli, 17 giugno: A Tanogrod, piccola città su l'estremo confine del circolo confinale di Zolkiev, è giunto l'antiguardo di un forte corpo d'esercito russo formato nel Governo di Lublino.

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma da Vienna, del 20:

Notizie d'oggi dalla Boemia annunciano: I prussiani si trincierano a Dresda. Le comunicazioni con la Sassonia sono tutte distrutte. Pirna, Freiberg, Tharand vennero occupate ieri dai prussiani. I prussiani si ritirarono ieri, in fretta, da Zittau, dopo aver levato contribuzioni (!).

I comandanti delle truppe prussiane hanno pubblicato de' proclami al loro ingresso nell'Annover, nella Sassonia e nell'Assia-Cassel. Non li riproduciamo per mancanza di spazio. Notiamo però che tutti si rivolgono alle popolazioni come ad amici e a fratelli e parlano della ricostituzione della Germania su nuove basi.

Il partito liberale incomincia a schierarsi in Germania con la Prussia. Un dispaccio telegrafico inviato da Amburgo, il 19 all'*Indépendance belge*, narra che cartelli affissi in quella città chiedono che siano immediatamente ordinate le elezioni pel Parlamento tedesco. Il re di Prussia è pregato di assumere il titolo di protettore della Germania.

Leggiamo a tal proposito nella *Patrie*, che secondo alcune corrispondenze dalla città d'Annover, ricevute a Colonia, stavasi firmando in quella capitale numerose petizioni per chiedere l'abdicazione del re Giorgio V e la neutralità assoluta dell'Annover.

Il principato di Waldeck ha posto il proprio contingente (2 mila uomini) a disposizione della Prussia.

Corrispondenze particolari da Dresda allo stesso giornale (*Patrie*) narrano il fatto che i due deputati di Lipsia, i quali nella Camera sassone si pronunziarono contro la guerra ed in favore della neutralità essendo rientrati il 18 a Dresda, ebbero una clamorosa ovazione dalla popolazione. Si dice che i due deputati possano essere incaricati dal governo prussiano di alte funzioni amministrative nel paese.

Le truppe prussiane, scrivono da Annover al *Temps*, entrarono in questa capitale, le sciabole nel fodero come nel cambio di guarnigione.

L'*Indépendance Belge* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Berlino, 19. — La Prussia ha protestato contro l'occupazione stata fatta dalla Baviera della stazione telegrafica a Francoforte, siccome un atto che viola i diritti internazionali.

La Prussia proporrà alle Città Anseatiche il progetto di riforma federale. Si dubita della loro adesione pura e semplice, ciò che rende possibile l'occupazione provvisoria dei loro territori.

Il Governo prussiano, facendo rimettere il 16 corrente a tutte le Corti estere una dichiarazione ufficiale relativamente ai passi che ultimamente egli ha fatto presso la Sassonia, l'Annover e l'Assia, ha allo stesso tempo, con una dichiarazione a parte, protestato presso tutti i Governi tedeschi contro tutti gli atti che uno o più Governi potessero fare giusta gli ordini della sedicente Dieta. Il Governo prussiano dichiara questi atti nulli e non avvenuti.

Da Francoforte 18:

Si assicura che i governi degli Stati alleati dell'Austria sono venuti d'accordo sui seguenti punti:

1. Presentandosi l'occasione, impossessarsi dell'Holstein.

2. Riconoscere il governo che ha esistito finora nell'Holstein.

3. Rimettere in vigore questo governo come un seguito dell'autorità esercitata durante l'esecuzione federale nel 1863-64.

4. Convocare di bel nuovo gli Stati del l'Holstein.

Nulla ancor si conosce, che si riferisca alle misure da prendersi per dar corso a queste risoluzioni.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo della comunicazione ufficiale fatta, il 17, dal conte di Goltz, ambasciatore di Prussia, al governo francese, per informarlo dei motivi che hanno determinato il gabinetto di Berlino a considerare la Confederazione come disciolta pel fatto del voto della Dieta del 14 relativo alla mobilizzazione dei contingenti federali.

Parigi, 17 giugno.

Il sottoscritto, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, è incaricato ed ha l'onore di fare a S. E. il signor Drouyn de Lhuys, ministro segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri di S. M. l'imperatore dei francesi, la comunicazione seguente relativa ad una seria offesa recata al diritto pubblico dell'Europa.

La Dieta germanica, residente a Francoforte sul Meno, ha, nella sua seduta del 14 giugno, votato con 9 voti sopra 16 la mobilizzazione dell'esercito federale, ad eccezione del contingente prussiano.

Già prima l'Austria aveva rotto le relazioni diplomatiche colla Prussia, e, dopo che i suoi eserciti stavano da tre mesi minacciando i confini prussiani, essa aveva, dopo l'11 giugno, provocato il provvedimento preso il 14, appoggiandosi sullo articolo 19 dell'atto finale di Vienna dell'8 giugno 1820, ed allegando una violazione del suo diritto di possesso nell'Holstein.

Ora, l'articolo 19 dell'atto finale di Vienna, citato a giustificazione di questo aggressivo provvedimento, non è che il punto di partenza della procedura legale prescritta negli articoli seguenti relativamente allo assestamento delle controversie intervenute tra confederati, e che cadono sotto la competenza della Dieta.

Il regolamento della esecuzione federale contiene inoltre le prescrizioni precise relative a questa procedura.

La riunione di un esercito federale contro un membro della Confederazione come l'Austria l'ha proposta basandosi sulla costituzione militare federale, è in contraddizione collo scopo e collo spirito della Confederazione, come pure collo stesso testo dell'atto federale, specialmente cogli articoli 2 ed 11 (ultimo alinea), riprodotti negli articoli 54 e 63 dell'atto del Congresso di Vienna del giugno 1815, dei quali ecco il tenore:

« Art. 34. Lo scopo di questa Confederazione si è la conservazione della sicurezza interna ed esterna della Germania, della indipendenza e della inviolabilità degli Stati confederati.

« Art. 63 (alinea 3). Gli Stati confederati si obbligano ugualmente a non fare la guerra sotto alcun pretesto, e a non isciogliere le loro vertenze colla forza delle armi, ma a sottoporle alla Dieta. Questa ultima esperirà, mediante una Commissione, la via della mediazione. Se essa non riesca, e che diventi necessaria una sentenza giuridica, vi sarà provveduto con un giudizio (*Austregal-Instanz*) bene organizzato, al quale le parti contendenti si sottoporranno senza appello. »

La proposta austriaca, così eminentemente contraria al diritto federale, essendo stata discussa ad onta della protesta della Prussia, e approvata dalla Dieta a semplice maggioranza, l'inviato del re appo la Confederazione germanica ha, in nome di S. M., constatato con una dichiarazione solenne la rottura del patto federale ed è immediatamente uscita da quella assemblea, in seno della quale la più parte dei membri rappresentavano Stati che si erano anteriormente già intesi su provvedimenti ostili alla Prussia.

Il governo del re ha pertanto il dovere di notificare formalmente la rottura del patto federale, le stipulazioni del quale hanno perduto ogni valore, alle potenze le quali, per la sottoscrizione dell'atto del congresso di Vienna dell'8 giugno 1815, o per la loro adesione a questo atto, hanno contribuito alla creazione di quest'opera, sebbene desse non ne abbiano guarentito la conservazione.

Nel mentre ha l'onore di aggiungere a questa comunicazione una copia della dichiarazione fatta nella seduta della Dieta germanica del 14 dall'inviato del re, il sottoscritto approfitta ecc.

Aggradite ecc.

Conte Di Goltz.

MINISTERO INGLESE

Nella seduta della Camera dei comuni del 20 il signor Gladstone dichiarò, che, in conseguenza del voto del mattino, il gabinetto si era radunato per esaminare quel voto e lo stato in cui lasciava il quinto articolo del *bill* di riforma. Il gabinetto aveva pure esaminato la natura della discussione, il carattere della divisione nel voto e la discussione che aveva contraddistinto la storia precedente del *bill*. Il resultato ne fu una comunicazione fatta a S. M. Ora essendo necessaria una dilazione per sapere la volontà della regina, il signor Gladston propose un aggiornamento fino a lunedì, che venne approvato. Le stesse dichiarazioni vennero fatte alla Camera dei lordi dal conte Russell, e vi venne approvato lo stesso aggiornamento.

NOTIZIE SANITARIE

Nell'*Art Medical* di Bruxelle si legge:

« Dal 26 maggio, giorno in cui il cholera si manifestò fra noi, fino all'11 giugno corrente, ch'è quanto dire nel corso di 17 giorni, nella città di Brusselle ebbero a deplorarsi 35 casi di cholera. Gli uomini colpiti dal morbo furono 15 e 20 le donne, ed i cholerosi morti furono 16, cioè 9 donne e 7 uomini. »

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta di Stettino* che il cholera va facendo sempre più strage in quella città, e che nei giorni 14 e 15 giugno, di 133 cholerosi ne morirono 75.

L'*Epoque* del 21 ha da Costantinopoli, in data dell'11 giugno, che il cholera è scoppiato in Siria.

OBLAZIONI PER LA GUERRA

Crediamo opportuno di riprodurre la seguente circolare della Direzione generale del Tesoro, colla quale sono determinate le norme per l'introito nelle casse dello Stato delle somme che generosi cittadini volessero offerire pei bisogni della guerra nazionale.

Noi avremmo desiderato che nella circolare si dichiarasse che i nomi degli ob-

blatori e le somme offerte verranno tosto menzionate ne' giornali. La pubblicità è potente stromento, che si ha il torto di non apprezzare abbastanza. Essa deve essere adoperata così ad attestare la riconoscenza nazionale come ad incoraggiare i doviziosi alle offerte. Speriamo che il ministro delle finanze vorrà riparare a quest'omissione.

Firenze, 14 giugno.

In previsione di una prossima guerra varie offerte già vennero fatte in sollievo delle ingenti spese che all'uopo deve sopportare lo Stato.

Ravvisando il sottoscritto come torni opportuno che le somme a questo scopo versate figurino separatamente da ogni altra entrata e ne rimanga un ricordo nei conti dello Stato, ha disposto che sia aperto un apposito capitolo nel bilancio dell'entrata pel 1866 col num. 61 e colla denominazione: — « *Offerte per la guerra dell'Indipendenza e dell'Unità italiana.* »

È fatta facoltà alle agenzie del Tesoro di autorizzare il ricevimento nelle tesorerie provinciali di tutte le somme che verranno offerte con tale destinazione, facendone rilasciare quietanza in conto entrate della Direzione generale del Tesoro con applicazione al capitolo suindicato.

Le somme che gl'impiegati dello Stato proponessero di rilasciare sui proprii stipendi saranno ricevute come le altre di volta in volta che verranno dagli oblatori versate nelle tesorerie, senza adottare il sistema delle ritenute sui mandati degli stipendi medesimi, volendosi che alle dette offerte sia conservato il loro carattere di spontaneità, anche se i generosi offerenti volessero vincolarsi a continuarle per un tempo più o men lungo.

Di ogni somma versata nello scopo suddetto gli agenti del Tesoro daranno immediato avviso al ministro delle finanze (Direzione generale del Tesoro) ed alla direzione compartimentale del Tesoro dalla quale dipendono, indicando il nome, cognome e qualità della persona, per conto della quale il versamento fu eseguito, non che il numero e la data della relativa quietanza emessa, e ne faranno inoltre registrazione nei modi prescritti dagli art. 255 e 256 del regolamento generale di contabilità.

Per il ministro
T. ALFURNO.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 21:

« Si assicura che il principe Gorciakoff abbia indirizzata agli agenti della Russia all'estero una circolare relativa alla presente situazione degli affari in Germania. Risulta da questo documento che la Russia ha deciso di non rimanere disinteressata negli avvenimenti che hanno accesa la guerra fra la Prussia, l'Austria e l'Italia. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente conte GABRIO CASATI

TORNATA DEL 22 GIUGNO 1866

La seduta ha principio alle ore 12 3/4 con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre formalità d'uso.

Presidente legge un messaggio con il quale, il presidente della Camera elettiva invia al Senato il progetto di legge per l'abolizione di varî articoli del Codice penale toscano, ch'è dichiarato di urgenza.

Scialoia (ministro delle finanze) presenta al Senato il progetto di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento, e concernente la facoltà straordinarie da accordarsi al Governo nell'attuale stato di guerra, ed insiste affinchè i senatori vogliano riconoscerne la necessità.

Di Pettinengo (ministro della guerra) presenta un progetto di legge sul riordinamento del servizio sanitario militare, ch'è dichiarato d'urgenza.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) presenta un disegno di legge relativo all'arginatura del Po, ch'è dichiarato d'urgenza.

È all'ordine del giorno il progetto di legge pel compimento della rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia.

Presidente dà lettura dei quattro articoli di quel progetto di legge, che sono approvati senza dar luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) a nome del suo collega il ministro delle finanze presenta al Senato il progetto di legge relativo alla convenzione conclusa dal Governo col Banco di S. Giacomo in Napoli.

Presidente propone che sia dichiarata di urgenza.

L'urgenza è ammessa.

Resultato della votazione sul progetto di legge pel compimento della rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia.

Votanti N. 88
Favorevoli » 77
Contrari » 11

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 1 1/4 pom.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 12 meridiane.

Relazione sul progetto di legge pel conferimento di poteri straordinari al Governo, presentato al Senato dal ministro di finanze nella tornata del 22 giugno:

Signori Senatori,

L'esercizio provvisorio del bilancio sino a tutto dicembre, è omai indispensabile; perciocchè non è stato approvato il bilancio definitivo.

Nè richiedonsi molti argomenti per dimostrare che lo stato di guerra rende sempre più opportune le facoltà che come apparecchio alla guerra voi giudicaste necessarie, e concedeste al Governo con le leggi del 1 e del 17 maggio ora scorso.

Se non che le facoltà straordinarie in fatto di finanza tanto miglior prova faranno in pratica per quanto sarà più sollevato il credito generale dello Stato, e maggiore la fiducia che alle anticipazioni presenti si possa poi rispondere nell'avvenire. L'aumento delle imposte e i beni stabili derivanti dalle Corporazioni religiose soppresse, e da quella parte dell'asse ecclesiastico che vi si propone di convertire in rendita, gioveranno a questo intento.

Perciò il Governo ha chiesto che in modo sommario sieno approvati i relativi progetti di legge.

Quelli sul registro e bollo sono riforme preparate dal Governo dopo 4 anni di esperienza delle leggi del 1862, a cui tanta parte prese il Senato, e sono stati studiati con molta cura. L'altra Camera del Parlamento li ha approvati mediante una specie di voto di fiducia dato al Governo ed alla Commissione, che insieme han dibattuto i punti controversi.

L'altro progetto sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico fu discusso, è vero, nell'altro ramo del Parlamento. Ma anch'essa è un ristretto di alcune parti di molti e varii progetti che da più anni in qua si sono fatti e rifatti sulla materia, e che si erano venuti di mano in mano ampliando. Le parti conservate nel presente progetto sono quelle che le lunghe disputazioni fatte e dentro e fuori del Parlamento, e l'applicazione delle precedenti leggi sarde a molte provincie del Regno, hanno ormai fatto accettare dalla opinione pubblica e reclamare come più utili e più opportune. Esse sono così note, e tante volte disaminate e dibattute, che non si può veramente temere che sieno per riuscire nuove ed improvvise. Il disegno di legge che le comprende è uno di quei progetti sui quali sono già formati i giudizi. E però il Senato del Regno non incontrerà punto difficoltà di seguire, massime in questa occasione di urgenza, l'esempio da esso medesimo dato in altre occasioni meno urgenti e per materie meno note, quello cioè di mettere a partito un solo articolo col quale il Governo vi propone di approvare le disposizioni contenute nel progetto allegato.

Alcune riforme interne degli ordini amministrativi centrali e delle loro immediate dipendenze sono già da molto tempo avvertite. Il far quelle che sono di meno dubbia riuscita, e che tendono a rendere più forte e più spedita l'azione governativa, e più sicuri i suoi risultamenti, mediante una ragionevole distribuzione di competenze e di responsabilità, è cosa che può tornare di maggiore utilità durante la guerra ed anche di più facile attuazione.

Infine, o Signori, varie cause han contribuito a mettere alcune imprese di ferrovie di qualche altra importante opera pubblica in grandi angustie. Tra queste cause non può dubitarsi che sieno principalissime quelle che tanto influsso hanno avuto sul credito generale in Europa e dell'Italia in ispecie.

Il pericolo di veder cessare o sospendere i lavori o interrompere l'esercizio di opere e di ferrovie importanti è gravissimo, specialmente in tempo di guerra e di distretta monetaria. Il Governo vi chiede perciò la facoltà di poterlo evitare, se può riuscirvi, con espedienti che non aggravino le finanze, e che non mutino le basi de' contratti.

Signori Senatori,

Sarebbe inutile dissimularlo: il Governo dimanda al Senato una straordinaria prova di buon volere. Ma straordinari sono i tempi; ed il Senato del Regno non venne mai meno all'alta sua missione. In tutte le grandi occasioni esso seppe conservare, nel concetto dell'universale, quell'alto rispetto che merita il primo Corpo polito dello Stato, facendosi esemplico a tutti di abnegazione e di patriotismo.

Segue il progetto di legge approvato dalla Camera.

Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore,

Con meraviglia ho saputo, oggi soltanto, essere io notato nel nº 168 dell'accreditato suo giornale fra que' signori senatori che votarono per la conservazione dell'articolo 5 dei provvedimenti sulle leggi finanziarie.

Invece io feci parte della grande maggioranza che lo respinse.

Appoggiai per principio d'equità la proposta dell'on. signor senatore Poggi, diretta ad escludere da tasse non solo la rendita al portatore, ma eziandio la nominativa, essendo questa già soggetta ad altri tributi che qui torna vano l'enumerare.

La prego quindi ad inserire il più tosto questa mia dichiarazione, e con tutta la stima me le professo

Suo dev.mo
P. CANESTRI-TROTTI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. I due proclami di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia che pubblichiamo più oltre. (Vedi Cronaca).

2. Un R. decreto del 20 corrente, preceduto dalla relazione ministeriale, e con il quale è istituita la Commissione delle prede contemplata dall'art. 225 del Codice per la marina mercantile la quale avrà la sua residenza in Firenze.

La Commissione delle prede si compone:

Del vice-presidente del Consiglio di ammiragliato, presidente;

Di un membro del Consiglio di ammiragliato stesso;

Di tre consiglieri d'appello;

Di un membro del Consiglio del contenzioso diplomatico;

Di un funzionario superiore dell'amministrazione della marina mercantile;

Di un commissario del Governo, e

Di un segretario, ambidue senza voto deliberativo.

Il commissario è incaricato di promuovere la istanza a nome del Governo e di dare le sue conclusioni. Egli non potrà intervenire alla votazione.

3. Un altro R. decreto del 20 giugno, col quale è nominato presidente della Commissione delle prede Serra conte Francesco, vice ammiraglio, vice presidente del consiglio di ammiragliato, senatore del regno.

Sono nominati membri della Commissione stessa:

Wright comm. Alessandro, contr'ammiraglio, membro del Consiglio d'ammiragliato;

Branchi cav. Enrico, cons. presso la Corte d'appello di Firenze;

Tondi cav. Nicola, id. id.;

Cacace cav. Oreste, id. id.;

Susinno cav. Romano, capo di divisione di 1.a classe al Ministero degli affari esteri, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico;

Fauchè cav. Gio. Battista, capitano di porto di 1.a classe, capo del compartimento marittimo di Livorno.

È nominato commissario del Governo nella Commissione medesima

De Foresta conte cav. Adelfo sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze.

4. Un R. decreto del 20 giugno con il quale sono approvate le istruzioni ai comandi delle nostre forze navali.

5. Il testo delle istruzioni date dal ministro della marina a tutti gli ufficiali generali superiori e subalterni comandanti l'armata, le squadre ed i bastimenti di operazione.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel corpo d'intendenza militare dell'esercito e dei Corpi volontari italiani, nonchè nel personale di commissariato della marina militare ed in quello del corpo sanitario.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 22, furono pubblicati i seguenti proclami:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
Luogotenente generale
DI SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA.

Italiani!

S. M. il Re mio Augusto Cugino mi dà a reggere lo Stato mentre Egli combatte le ultime battaglie della indipendenza d'Italia.

Il mio còmpito sarà facile, perchè fra gli ordini dei concittadini si manterrà quello spirito maraviglioso di abnegazione e di concordia, che ha riempito così copiosamente e così sollecitamente le file dei combattenti per la patria.

Tornando vittoriosi ai loro focolari, trovino essi intatto quel patrimonio di civiltà e di libertà, per assicurare il quale pongono la vita.

Sarà questa la più gran prova che per noi si possa dare della nostra devozione al Re che guerreggia la guerra Nazionale, ed ai valorosi che lo seguirono nel glorioso cammino.

Dato a Firenze, li 21 giugno 1866.
EUGENIO DI SAVOIA.
RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO
Luogotenente generale
DI S. M. IL RE D'ITALIA.

Uffiziali, Graduati e Militi della Guardia Nazionale del Regno.

Alle vostre armi si affida la custodia della sicurezza e dell'ordine pubblico in questi solenni e supremi momenti.

Voi parte più eletta e più valida dei cittadini risponderete anche questa volta degnamente, come sapeste risponder sempre, al còmpito vostro.

Mostrerete al mondo che la Nazione per volontà propria redenta e costituita, per forze proprie si mantiene e si tutela.

Il Re e l'Esercito si allontanano da noi per rivendicare intero il nostro diritto nazionale: fra le fatiche del campo, fra i rischi delle battaglie non giungeranno ad essi altre voci che non siano di devozione, di incoraggiamento, di augurio per la gloriosa impresa cui si consacrano.

Dato a Firenze, li 21 giugno 1866.
EUGENIO DI SAVOIA.
RICASOLI.

In una sala dell'Istituto di perfezionamento avrà luogo domani, verso le ore 9, un importante esperimento, a cui, oltre gli uomini della scienza, interverrà una Commissione del Consiglio sanitario militare per parte del Governo.

L'esperimento è d'un'acqua *emostatica* che il dott. Simone Capodieci napoletano ha inventata.

Quest'acqua è un agente terapeutico esterno, che messo in contatto con un'arteria divisa ha il valore di coagulare il sangue, di formare un grumo nel luogo della ferita, di non obliterare il lume dell'arteria e quindi non arrestare la sua circolazione.

E l'esperimento che si farà domani non è il primo che fa il dott. Capodieci, in modo che non tratterassi di far prove, ma bensì di ripeterne quando già le prime hanno avuto felice successo.

Infatti nell'ospedale di Napoli, innanzi a tutta la Facoltà medica napoletana, il dì 10 del mese scorso un esperimento fu fatto sopra un montone. Fu incisa l'arteria carotide per due terzi ad un montone, e quindi sulla ferita furon poste delle filacciche inzuppate nell'acqua recata dal dott. Capodieci: dopo poche ore il montone era guarito.

Domani si rifarà la prova: facciamo voti perchè abbia un nuovo buon successo.

Dal *Comitato di beneficenza pei sigarai giubilati*, venne testè pubblicato il rendiconto della sua amministrazione.

L'entrata ascese a L. 87,919 23, l'uscita a L. 88,343 60, che furono impiegate a provvedere per ben 13 mesi ai più urgenti bisogni di 174 famiglie, e il disavanzo di lire 424 37 verificatosi, fu per quote eguali sostenuto e coperto da' membri componenti il Comitato stesso, che si sciolse dopo la transazione avvenuta fra il ministero delle finanze ed i sigarai giubilati.

Giovedì mattina, 21, Leopoldo Fioretti, gerente responsabile del giornale *Firenze*, compariva davanti a questo tribunale correzionale, per rispondere dell'addebito d'ingiurie e diffamazione contro il Municipio di Livorno, ch'erasi costituito parte civile, ed aveva affidata la propria causa all'avv. Samminiatelli.

L'avv. Daniele Martini era difensore del Fioretti, che dal tribunale fu condannato a 6 giorni di carcere ed a 50 lire di multa per avere pubblicato corrispondenze ritenute ingiuriose nel periodico di cui è gerente.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo*, che la Deputazione della facciata del Duomo di Firenze ha prorogato il termine per la presentazione dei disegni a tutto l'anno 1866.

Atti di morte denunziati nel dì 21 giugno 1866.

Fineschi Leopolda, di anni 29, religiosa delle suore di S. Dorotea — Duzzi Ignazio, id. 22, militare — Valleggi Maria, id. 67, trecciaiola — Paoli Adelaide, id. 28, trecciaiola — Bizzarri Venanzio, id. 81, calzolaro — Nannelli Luigi, id. 38, impiegato regio.

Più 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 21 giugno furono 14, cioè, 8 maschi, 4 femmine e due nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 21 giugno 1866.

Petri Carlo di Firenze, impiegato, id. 33 e Bocciarelli Bice di Montespertoli, id. 30.

Lamperi Leopoldo di S. Angelo a Legnaia, muratore, id. 26 e Landi Marianna di S. Angelo a Legnaia, trecciaiola, id. 22.

Franceschi Francesco di Firenze, procaccino, id. 41 e Bigatti Rosa di Castelfiorentino, donna di servizio, id. 32.

Tincolini Torello di Gallazzo, agente di beni, id. 36 e Maffucci Filomena di Anghiari, cameriera, id. 30.

Gardenti Francesco di Firenze, magnano, id. 24 e Giraldi Flavia di Lamporecchio, domestica, id. 22.

Pubblicazioni. — Riceviamo i due primi numeri della raccolta ufficiale degli atti del ministero della istruzione pubblica.

È una pubblicazione che tornerà utile a quanti si occupano delle troppo trasandate discipline scolastiche e dell'incremento della coltura nazionale.

La raccolta esce il 1º ed il 16 d'ogni mese, al prezzo di L. 2 50 all'anno.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII
A FAVORE
DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

La celebre danzatrice, signora Amalia Ferraris offre lire 200 al milite di Voghera (patria di lei) che, primo, nella presente guerra sarà fregiato della medaglia al valor militare. Ciò onora grandemente quella egregia artista.

— Il Consiglio comunale di Dorno, Lomellina, a voti unanimi deliberava, a seguito di proposta fatta dal consigliere sig. Cerri Giuseppe fu Siro:

1. Di stanziare per intanto la somma di L. 1,000 a soccorso delle famiglie povere che hanno militari in servizio.

2. Di corrispondere un premio di L. 500 a quei militari, volontari o guardie mobili che avranno guadagnato una bandiera del nemico.

3. Altro di lire 250 ottenendo la medaglia al valor militare.

4. Altro di lire 150 pella medaglia d'argento, e di lire 50 per la consecuzione della menzione onorevole.

5. E finalmente di pagare un sussidio di lire 200, per una sol volta, a ciascuna famiglia che piangerà un congiunto convivente, morto sul campo di battaglia.

— Il Consiglio comunale di Montespertoli (Firenze) volendo, dentro gli angusti limiti delle proprie finanze, offrire un attestato di ammirazione e di profonda gratitudine a quei prodi che vanno ad offrire la loro vita per il completo riscatto della patria nostra, con sua deliberazione ha accordato ad ogni e qualunque cittadino domiciliato nel comune di Montespertoli, il quale si trovi sotto le armi, o come soldato di leva, o come volontario:

1. Un premio di lire 500, se tolga una bandiera al nemico;

2. Un altro di lire 400, se venga insignito della medaglia d'oro al valor militare;

3. Un altro di lire 300, qualora venga decorato della medaglia d'argento al valor militare;

4. Un sussidio di lire 300, a chi per ferite riportate rimanga inabile al lavoro;

5. Un eguale sussidio di lire 300 alla moglie, od ai figli del milite morto nelle patrie battaglie, od in seguito di ferite riportate.

NOTIZIE ULTIME

Domani, 23, cominciano le ostilità, conforme la dichiarazione di guerra del generale La Marmora, capo dello stato maggiore.

Nella sera si potrà forse ricevere dal quartier generale principale il primo bollettino della guerra.

L'Ufficio centrale del Senato, composto degli onorevoli De-Foresta, D'Afflitto, Cadorna, Vigliani e Montezemolo, incaricato di riferire intorno al progetto di legge dei provvedimenti straordinarii, è unanime nel proporne l'approvazione.

In tutte le stazioni per le quali S. M. il Re ebbe a transitare ieri (20) per recarsi al quartiere generale, trovò la più entusiastica accoglienza, e riscosse unanimi ovazioni.

A Pistoia, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Pizzighettone, tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze municipali, le guardie nazionali, le società operaie erano alle stazioni ad ossequiare S. M., fra i plausi, le vive acclamazioni al Re, all'Italia, all'esercito delle popolazioni accorse in massa.

A Cremona erano ad attendere S. M. il generale La Marmora e il vescovo, oltre alle altre autorità: la città era tutta ornata a bandiere e ghirlande.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia, che l'ariete corazzato *Affondatore* e la piracorvetta *Principessa Clotilde* hanno lasciato Cherbourg la mattina del 20 andante.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — È inesatto che il re d'Annover siasi recato in Inghilterra. Egli trovasi con l'esercito annoverese, il quale ha raggiunto l'esercito federale.

Berlino, 21. — Il re e Bismark non sono ancora partiti.

Non avvenne sinora alcun fatto d'arme importante.

La regina di Prussia recossi nella Slesia.

Parigi, 22. — I prussiani si fortificano a Dresda.

I movimenti di Benedek sono tenuti segreti.

Parlasi soltanto di ricognizioni avvenute nell'alta Slesia.

Il *Moniteur* annunzia che il governo punirà gli autori di false notizie sugli avvenimenti della guerra, o sulle condizioni delle società industriali e di credito.

Berlino, 21. — Le truppe sassoni hanno evacuato interamente il regno di Sassonia.

Gli avamposti prussiani sono alle frontiere boeme.

La voce di un combattimento presso Pirna è infondata.

Eisenach, 22. — I prussiani hanno fatto prigioniero il principe Guglielmo di Hanau.

Londra, 22. — Il *Times* annunzia che la regina verrà a Londra soltanto martedì. Mercoledì riceverà i ministri, i quali le devono dare spiegazioni sulla crisi ministeriale. Invece di sciogliere il Parlamento credesi che il gabinetto si modificherà facendovi entrare lord Stanley.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 22 giugno.

	giugno 21	giugno 22
Fondi francesi 3 0/0	62 60	62 90
» fine mese . . .	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	92 25	92 50
Consolidati inglesi . .	86 3/8	86 3/8
Italiano 5 0/0 in contanti	38 40	39 60
» fine mese . .	38 40	39 40
» in liquid. . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	422	436
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	190	198
Strade ferr. Vittorio Eman.	65	71
» » Lombardo-Ven.	262	266
» » Austriache .	287	290
» » Romane . .	40	40
Obbligazioni	68	66
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	(arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	(par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	(arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	(par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
	(par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 53	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	(arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
	(par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 5	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	(arr.	» »	» »	7 28	» »	9 33	3 22	» »	5 33	9 50	» »
	(par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 43	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	(arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
	(par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	(arr.	9 55	4 2	8 »
	(par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	(arr.	» »	8 45	4 15
	(par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 15	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	(arr.	8 5	3 »
	(par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	(arr.	2 15	9 45
	(par.	2 50	10 30
Civitav.	(arr.	9 30	6 30a
	(par.	10 »	7 40
Roma	(arr.	12 not.	10 »
	(par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	(arr.	6 20	» »
	(par.	6 40	5 »a
Civitav.	(arr.	8 40	7 5
	(par.	9 40	7 40
Nunziat.	(arr.	4 40a	1 45p
	(par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 54	6 53
Livorno	(arr.	11 20	8 15
	(par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	(arr.	9 47	5 17
	(par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	(arr.	9 48	6 43
	(par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	(arr.	» »	10 10	4 20
	(par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Cast-l-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 8	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	(arr.	10 45	3 55	9 15
	(par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 giugno 1866

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 75 —	43 40 —				
Detta in sottoscrizione						
3 %	32 50 —	31 50 —			33	
Obb. Tes. Tosc. 1850 5 % p. 10						
Azioni Banca Naz. Toscana	1300					
Dette Banca naz. Regno d'Italia					1200	
Banca di Credito Italiano						
Obb. Tabacc. 5 %						
Azioni Str. ferr. Romane						
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 % delle dette						
Obb. 3 % Str. ferr. Romane						
Azioni ant. Str. ferr. Liv.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Obb. 3 % delle suddette						
Dette						
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. 3 % delle dette						
Obb. dem. 5 % in serie compl.						
Obb. in serie non complete					300	
Imprestito comunale 5 %						
5 % italiano in piccoli pezzi					47	
3 % id.					33 50	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 40					
Napoleone d'oro	23 50	23 42½				

Milano, 21 giugno.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.				
» »	»	»	spezz.				
» »	»	»	fine c.				
» »	»	»	fine p.				
Certificati del nuovo prestito		»	cont.				
		»	fine c.				
» » intestata	»	»	cont.				
» »	»	1 apr.	cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1861		1 dic.	cont.				
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.				
»		»	fine c.				
» Banca di Credito it.			cont.				
»			fine c.				
» Cassa sconto Tosc.			cont.				
»			fine c.				
» Canali Cavour			cont.				
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.				
»		1 mag.	fine p.				
» Merid.		»	fine c.				
» »		1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello		»	cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»				
» Merid.		1 ott.	»				
» Livor.		1 gen.	»				
» Canali Cavour		»	»				
» Beni demaniali		1 ott.	»				
» Della Città 1860 5 %			»				
» CC. SS. di Milano		»	»				
» Della Città rimbors. con pr.			»				

Genova, 21 giugno 1866.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	43 25	42 40	Cassa generale cont.		
» » » f. m.			» » f. m.		
» » » f. pr			» » f. pr.		
» in piccole partite cont.			Cassa sconto cont.		
» Certif. impr. 1865 emis			» » f. m.		
» » » » f. m.			» » f. pr.		
» Hambro 1851 cont.			Cred. mob. it. v. 400 cont.		
3 % » 1853 cont.			» » » » f. m.		
5 % Obb. Stato 1834 cont.			» » » » f. pr.		
» » 1849 cont.			Soc. Canali Cavour cont.		
» » 1850 cont.			Acquedotto Nicolay cont.		
5 % Obb. Sarde 1844 cont.			Az. ferrovie Merid. cont.		
4 % Ced. Città 1834 cont.			Ob. » 3 % cont.		
5 % » » 1855 cont.			Obbl. Beni demaniali cont.		
Banca Nazionale cont.			» » f. m.		
» » f. m.			» » f. pr.		
» » f. pr.			5 % Romano	84	

Torino, 21 giugno 1866.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	In liquidazione Giorno prec.	In liquidazione Mattina
Consolidato 5 0/0		43 50		
» Piccole Rendite da L. 10 a 200				
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale				
Banco di sconto e sete				
Obbl. demaniali				
Pezza da L. 20 d'oro	22 90	22 95		

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110